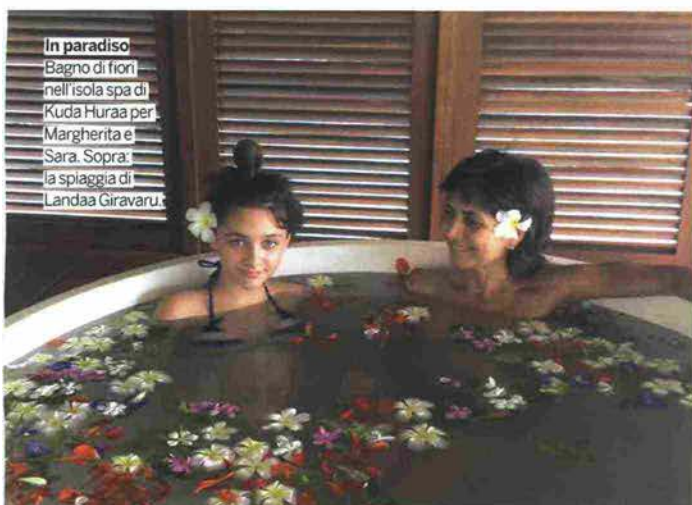


GIOIA! *partire*

Sbuffano, si annoiano, non sono mai contenti. Trascinare in vacanza un adolescente spesso è un'impresa. Soluzioni? Meta da sogno, divertimento, zero sbattimento. E poi, certo, la connessione wi-fi... di Sara Magro

In viaggio con mia figlia

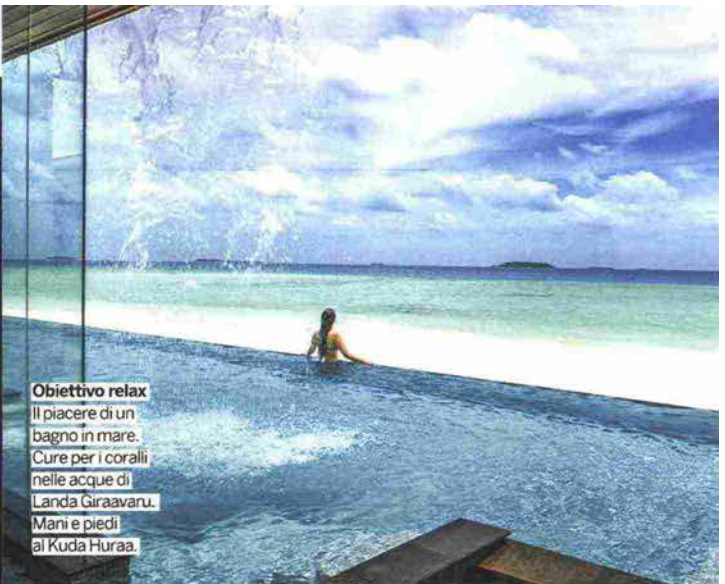


In paradiso
Bagno di fiori
nell'isola spa di
Kuda Huraa per
Margherita e
Sara. Sopra:
la spiaggia di
Landaa Giravaru

È naturale pensare di fare un regalo al proprio figlio portandolo in viaggio. Ma provate a dire: «Ragazzi, si parte con mamma e papà!». La reazione potrebbe deludervi. È matematico che un adolescente preferisca i soliti amici alle avventure nel mondo. Per coinvolgerli, ci sono almeno due strategie: scegliere la meta insieme o esaudire i loro desideri. Ma quali? Per mia figlia Margherita, 15 anni, i viaggi più divertenti sono quelli che facciamo da sole, io e lei. Durante l'anno non c'è mai un momento davvero nostro per parlare, ridere, stare insieme. Partire è la soluzione ideale per creare momenti condivisi che si trasformano in ricordi bellissimi. Ecco le esperienze più coinvolgenti vissute insieme.



Maldive

**Obiettivo relax**

Il piacere di un bagno in mare. Cure per i coralli nelle acque di Landa Giraavaru. Mani e piedi al Kuda Huraa.

**Alle Maldive** tra coccole e mare

Un giorno le dico: si parte. «Ah sì?», dice lei. «Chi, dove, come, quando, perché?». Le porgo due biglietti aerei: «Maldive? Sìiii!», e mi getta le braccia al collo. Destinazione Landa Giraavaru, isola-resort nell'atollo di Baa, Biosfera dell'Umanità. Dopo un anno di scuola e di lavoro, avevamo bisogno di non fare niente. E le Maldive sono il posto perfetto: ti rilassi, mangi cose buone, giri in bici, nuoti tra i pesci. Un giorno, mentre mia figlia si dondola sull'amaca nella veranda della nostra suite con piscina e accesso alla spiaggia, dichiara: «Sono felice». Perché? «C'è tutto: sole, mare, iPhone (leggi: il wifi, i miei amici, la mia musica, ndr)». Bello è stato anche regalarci cure beauty difficili da programmare insieme, come la manicure-pedicure a quattro mani, l'idromassaggio tra i fiori. Meno scontato l'impatto con i fondali: mia figlia aveva paura delle mante. E anche a me batteva il cuore all'idea di trovarmi davanti a uno squalo con le ali, lungo tre metri. Ma mi sono fatta coraggio per dare il buon esempio. A me è servito, a lei servirà la prossima volta.

SIME PHOTO

In Florida come due principesse

Anche il viaggio in Florida è stato una sequela di wow. Ma lascio la parola a mia figlia Margherita: «Ogni estate, i miei mi fanno la stessa domanda: dove vorresti andare? E io, sempre la stessa risposta: Stati Uniti. Però non ci andavamo mai. Finché una sera la mamma mi dice: ti piacerebbe se io e te andassimo a Disney World? Ovvio che mi sarebbe piaciuto, però non ci credevo. Invece era vero, e siamo partite per Orlando. Stavamo in un hotel all'interno del parco divertimenti che sembrava il castello di Cenerentola (fourseasons.com). Mi sentivo una principessa. Avevamo una guida solo per noi, che ci accompagnava in auto nel Vip tour dei parchi, evitando le file. È la meraviglia di ritrovarsi nel mondo che sognavamo da bambini, con Topolino, Minnie e Pluto, le parate, i fuochi d'artificio. È stata una delle esperienze più belle della mia vita. Sarà che era un mio sogno, sarà che ero lì con la mia mamma, ma non lo dimenticherò mai!».

**Giorni da favola**

Mamma Sara e Margherita a Walt Disney World. Sullo sfondo, il castello di Cenerentola.

GIOIA partire



Vedute epiche

Il giardino di Palazzo Cappello Malpiero Barnabò. Cena sulla terrazza del Westin Europa e Regina. La scala a chiocciola del Bovolo: dall'alto dei suoi archi si vede il campanile di San Marco.



Venezia



7 regole per far felice un teenager in vacanza

1. Qualunque visita deve durare meno di due ore, meglio una soltanto.
2. Accertatevi che ci sia il wifi libero, anche e soprattutto in camera.
3. Molto gradita la palestra: le ragazze tengono molto al loro corpo.
4. Programmate un'attività intellettuale al giorno, non di più.
5. Calcolate almeno un paio d'ore di distacco al giorno.
6. Negoziare le attività: alcune le scelgono i grandi, altre i ragazzi.
7. Non costringete il figlio adolescente a restare a tavola troppo a lungo. Anzi, non costringetelo a fare niente.

A Venezia, per riscoprire la storia

L'ultimo viaggio l'abbiamo programmato insieme: Venezia. «Mamma, massimo due ore per ogni visita, sennò mi annoio (leggi: divento l'adolescente insopportabile)». Dopo il check in al Westin Europa e Regina (westineuropareginavenice.com), vista su Canal Grande, Madonna della Salute e Punta della Dogana, visitiamo due giardini storici con la signora Mariagrazia, presidente dell'associazione Wigwam Club (giardini-veneziana.it). Per arrivare a questi gioielli nascosti si attraversano scorci poetici, ponticelli, cortili. Varchiamo portoni pesanti, entriamo in palazzi nobili. Anche la mia quindicenne ne rimane incantata, anche se poi abbandona il gruppo per sedersi su una panchina a chattare. Come al solito, è bene non dilungarsi. E scegliere le prime ore del mattino per visitare piazza San Marco e la Basilica (shorts e canotta non sono ammessi: se non avete di che coprirvi, vi vendono dei teli a 1 euro, il cui ricavato va per il restauro dei mosaici). Visti i monumenti più importanti, ci sono quelli "per intenditori". Come la scala di Palazzo Contarini del Bovolo (scalacontarinidelbovolo.com). Un capolavoro della famiglia di mercanti Contarini che realizzarono, nel XV secolo, la scala a chiocciola per dar prestigio al palazzo. E per cena? L'alternativa al cortile de La Caravella (mmmh, la granseola, restaurantlacaravella.com) è il menu Senza Terra di Alberto Fol, chef dell'Europa e Regina: le portate evocano l'epopea di chi emigra. Antipasto ai semi selvaggi, sabbia al miglio e crudo di gamberi. Alla sua vista Margherita si scatena in una clamorosa imitazione di Germidi Soia/Crozza. In questi giorni abbiamo riso, chiacchierato, ci siamo raccontate spontaneamente, come non c'è mai tempo di fare. E ci siamo promesse un paio di fughe insieme all'anno. «Dove andiamo la prossima volta?», chiedo. «Lo sai benissimo, mamma». New York, va bene, va bene. 